



Pietro Ferrari è nato a Modena nel 1955

**I numeri**

**-4,8%**

il calo del fatturato con l'estero delle industrie emiliano-romagnole nei primi sei mesi del 2020

**2.015.000**

gli occupati in Emilia Romagna

**1.303.536**

gli occupati nel settore dei servizi in Emilia Romagna

**524.486**

gli occupati dell'industria in Emilia Romagna (-4,6% rispetto al 2019)

**49.899**

le imprese straniere attive in Emilia Romagna al 30 giugno scorso (+2,3%)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Confindustria Emilia Romagna

# «La ripresa c'è, l'Emilia Romagna corre»

Pietro Ferrari, numero uno di Confindustria: «Confido in un calo del Pil a una sola cifra, ma serve una svolta per l'edilizia privata»

di Giuseppe Catapano BOLOGNA

**Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna, settembre sarà il mese in cui la ripartenza entrerà nel vivo?**

«La mia fiducia è alimentata dalla sostanza: registriamo un andamento positivo in molti settori nei mesi di luglio e agosto, con la domanda tornata vicina ai livelli pre-Covid. Allo stesso tempo permangono difficoltà in comparti importanti come la moda e l'automotive. E ciò che è stato perso nei mesi scorsi in gran parte non può essere recuperato».

**Cresce l'indice che registra la fiducia dei responsabili degli acquisti delle imprese manifatturiere, mai così alto da 26 mesi. Come interpreta questo dato?**

«Positivamente, in particolare per l'Emilia Romagna che ha aziende impegnate in contesti internazionali e caratterizzate da una flessibilità che consente di adattarsi ai cambiamenti».

**L'emergenza sanitaria ha mandato in fumo 10 miliardi di consumi in regione e il terziario è il settore con le perdite maggiori.**

«Il problema è che molte città si sono svuotate. La riduzione dei consumi fuori casa è inevitabile se molte persone lavorano da casa, si tratta di un cambiamento epocale, economico e sociale. Anche le città d'arte si ritrovano penalizzate dallo scenario attuale, con il crollo del turismo straniero».

**Il Pil emiliano-romagnolo potrebbe subire un calo a due cifre nel 2020: gli effetti di questa crisi sono davvero peggiori di quella seguita al crac di Lehman Brothers?**

«Una simile caduta sarebbe rovinosa. Sono convinto che, quando tireremo le somme, il nostro sarà uno dei risultati migliori. Confido in un calo del Pil a una sola cifra».

**Così come auspica un rimbalzo nel 2021?**

«Ci sono i presupposti perché qui la ripresa sia più veloce, nel confronto con quella del Paese nel complesso».

**Aumentano gli occupati in Italia. Questo dà fiducia oppure i conti si faranno più avanti?**

«Alcune aziende, a luglio, hanno recuperato produzioni assumendo personale. Il turismo ha ripreso fiato, i dati di agosto sono confortanti. Ma la situazione occupazionale dell'Italia resta preoccupante. Ecco perché è fondamentale mettere in campo attività che stimolino l'edilizia privata. In questo modo ci sarebbe la possibilità di dare lavoro a persone che oggi sono inoccupate o poco occupate».

**L'assessore Colla ha invocato una proroga dell'ecobonus al 110% fino al 2023.**

«La proroga è necessaria. Giusto che si parli di innovazione e digitalizzazione, ma non dobbiamo perdere di vista la priorità: garantire lavoro nel 2021, quando avremo un numero di disoccupati al momento non prevedibile. L'edilizia può essere di grande aiuto».

**Infrastrutture: è ora di cambiare passo?**

«Cogliamo la palla al balzo, con una visione proiettata al futuro. Servono concretezza e buona volontà. L'Italia sta generando debito, nei prossimi anni il costo degli interessi sarà più elevato. Il Paese ha bisogno di produrre di più e di avere più persone al lavoro».

**Confindustria si è detta contraria al blocco dei licenziamenti: non è uno strumento utile a tamponare l'emergenza?**

«Le aziende devono avere una conformazione idonea al momento di mercato. Il blocco rischia anche di mettere in difficoltà imprese o attività come l'edilizia privata e pubblica che al contrario possono avere necessità di trovare nuovo personale. Poi c'è un processo di miglioramento dei contratti e attenzione alle posizioni di disagio che va portato avanti, ma non ricorrendo a strumenti demagogici come il reddito di cittadinanza».

**A ottobre si firmerà in Emilia Romagna il nuovo Patto per il lavoro e per il clima. Condividi le basi della discussione?**

«Condivido il metodo relazionale messo in campo dalla Regione che ci permette di essere in anticipo rispetto ad altri territori. I risultati fin qui ottenuti sono buoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

